

“Ornella Vanoni, una leggenda come compagna di viaggio”

Idan Raichel racconta il duetto di domani a Milano per MiTo “Con me già 115 cantanti e musicisti, lei è la prima italiana”

Anteprima

PIERO NEGRI MILANO

L'appuntamento è per sabato, a Milano, alle 22, al Teatro Elfo Puccini, ed è certamente uno degli incontri più sorprendenti tra quelli organizzati da MiTo Settembre Musica, il festival che si svolge a Milano e Torino fino a giovedì 24. Lei è Ornella Vanoni, voce unica entrata nella storia della canzone italiana. Lui è **Idan Raichel**, 38 anni, israeliano, inventore, animatore e direttore di un «Project» che porta il suo nome e che ha già coinvolto 115 musicisti e cantanti.



L'ospite

Ornella Vanoni sarà domani sera all'Elfo di Milano con l'Idan Raichel Project



Con Alicia Keys a New York

Idan Raichel (a destra) con Ali Amir-Kanoon e Alicia Keys dopo un concerto insieme di un anno fa a New York: «Alicia - dice il musicista israeliano - non è solo una grande cantante, è anche un'amica»



DAN BAILITY/AP

stato negli Stati Uniti, in Germania, in Svizzera, e ora arriva in Italia. Ornella è la prima italiana del progetto: come a tutti gli altri, le ho chiesto di essere se stessa, di cantare in italiano. Queste collaborazioni hanno senso solo se vengono dal cuore».

Il Project, che finora ha pubblicato quattro album, ha portato **Idan Raichel** a contaminare la sua musica con sensibilità mediorientali, colombiane, ruandesi, capoverdiane, sudamericane, blues e soul ameri-

Israeliano

Sopra, **Idan Raichel**, il musicista israeliano che ha portato in tutto il mondo (anche alla Casa Bianca) il suo «Project» aperto alle più diverse collaborazioni

cane. Tra i collaboratori lui ora può vantare il chitarrista maliano Vieux Farka Touré, la cantante americana India Arie, la popstar americana Alicia Keys (che si dichiara sua grande fan, lui dice che lei è «soprattutto un'amica, un essere umano speciale, non solo una grande cantante») e perfino con il premio Nobel Shimon Peres, che alcuni anni fa chiese a Raichel di mettere in musica una sua poesia. Raichel ha suonato due volte per il Presidente Obama: «ma dodici ore dopo sono atterrato a Tel Aviv, ho acceso il telefono e ho ricevuto il messaggio di un uomo che aveva un figlio di quattro anni morente all'ospedale: credo che anche il Presidente degli Stati Uniti possa accettare che il "concerto" che ho fatto il giorno per quel bambino sia più significativo e degno di essere ricordato di quello della Casa Bianca».

Dal punto di vista musicale, **Idan Raichel** evita il rischio dell'eclettismo cercando di incontrare i suoi ospiti a metà strada, senza tradire le delicate sonorità elettroniche che lo caratterizzano ma adattandole ogni volta al carattere e alla storia di chi lavora con lui. Sabato si capirà dove l'avrà condotto Ornella Vanoni e la sua vocalità così caratteristica. «Faccio il concerto di sabato per due ragioni - dice lui. La prima è che il pubblico italiano è sempre molto caldo ed è un piacere suonare da voi. La seconda è Ornella Vanoni, una cantante leggendaria».

«Il principio che mi guida - conclude Raichel - è che la musica, una volta che la fai, non è più tua, diventa la colonna sonora della vita degli altri e ciascuno la può prendere e usare come vuole. Cerco di non dimenticare mai che io do agli altri ciò che Dio ha dato a me, una melodia, una sonorità. E che il centro di tutto non è chi suona e canta, ma chi ascolta».

